

“La Legge delega sull’Inclusione: stato dell’arte e proposte operative”

TEMA n. 3 La Legge Delega sull’Inclusione e i CTS: l’organizzazione territoriale (schema ridotto)



*Il vero viaggio di scoperta non consiste nel trovare nuovi territori,
ma nel possedere altri occhi, vedere l’universo attraverso gli occhi
di un altro, di centinaia d’altri: di osservare il centinaio di universi
che ciascuno di loro osserva, che ciascuno di loro è.*

(Marcel Proust)

**LA RETE DEI CTS ITALIANI, STRUMENTO COOPERATIVO,
PER UN NUOVO MODELLO INCLUSIVO PIU’ EFFICACE E PIU’ EFFICIENTE**

Nicola Striano con Francesco Fusillo, Fernanda Fazio, Rosaria Brocato (docenti specializzati e formatori)

Il CTS è divenuto nel tempo **lo snodo principale** di tutte le azioni realizzate dal MIUR a favore dell’inclusione scolastica. Questo stato di cose ha moltiplicato tanto le funzioni da svolgere quanto il numero degli operatori mentre i finanziamenti stanziati sono rimasti gli stessi.

All’esiguità dei fondi loro destinati, i CTS sommano il problema delle risorse umane. Gli operatori *storici* dei CTS, benché rimasti fedeli al mandato iniziale, sono oggi costretti a mantenere con grande fatica il difficile equilibrio tra l’attività di docente e le diverse azioni previste dal CTS, compreso l’aggiornamento/autoaggiornamento. Questo stato di cose comporta inevitabilmente notevoli sforzi personali, esercitati spesso sotto forma di volontariato.

Grazie alla dedizione e alla forte motivazione esercitate a partire dalla prima costituzione dei CTS, circa dieci anni fa, gli operatori hanno acquisito molte competenze e ad oggi, nonostante il rischio concreto di estinzione, costituiscono una vera risorsa per tutte le scuole.

Gli operatori provinciali si trovano loro malgrado a svolgere due attività in contemporanea e ad impiegare un numero ben superiore alle 36 ore settimanali di lavoro. A tale impegno orario bisogna sommare il tempo necessario per lo svolgimento delle riunioni ordinarie e quello dedicato a casa per espletare entrambi gli impegni: insegnare e organizzare, rispondere alle richieste, proporre e attuare corsi, aggiornare ed aggiornarsi, mantenere i contatti di rete solo per citarne alcuni!

Senza un distacco parziale dall’insegnamento, gli operatori dei Centri non possono sostenere a lungo ritmi spaventosi di lavoro senza incorrere nel burn-out, con il conseguente pericolo di veder vanificate competenze e professionalità non facilmente sostituibili.

A nostro parere il MIUR non valuta nella giusta maniera il *tesoro* rappresentato dagli operatori CTS e l’importanza che rivestono nella scuola italiana!
Proviamo ad inquadrare il contesto all’interno del quale agirebbero i CTS qualora fossero maggiormente riconosciuti e valorizzati.

A livello locale

I coordinatori dei GLI, che coordinano anche il Gruppo degli Insegnanti Specializzati (GLIS), periodicamente si dovrebbero riunire presso i **CTI** per costituire il Gruppo Inclusionione Territoriale **GIT**.

Il GIT avrebbe il compito di esaminare le problematiche del territorio, farsi promotore del coordinamento sia dei referenti del sostegno che di quelli per l'inclusione e attuare percorsi scolastici per gli alunni con problematiche particolarmente difficili.

“Progetti” interistituzionali, interscolastici, reti fra scuole e valorizzazione delle migliori competenze dei docenti sulle specifiche disabilità realizzerebbero il fine di favorire l'integrazione, la continuità scolastica e l'accoglienza nei vari gradi di istruzione.

Gli incontri previsti risulterebbero senza aggravio di spese, in quanto normalmente il coordinatore del GLI è figura di sistema. Con il sostegno del CTS, sono due gli aspetti che dovrebbero caratterizzare l'attività di questo gruppo, costituito da persone più motivate e preparate: il monitoraggio dei dati raccolti nelle singole scuole e l'organizzazione di programmi di formazione ed auto-formazione (prioritariamente sul saper lavorare in gruppo e sulla didattica inclusiva), secondo i bisogni emersi dal territorio.

Le nuove acquisizioni dovrebbero poi venire condivise “a cascata” dai componenti del gruppo interscolastico con i GLI, all'interno delle singole scuole. I coordinatori di ciascun GLIIT, insieme ai relativi referenti dei CTI, a loro volta si dovrebbero riunire presso il CTS per formare il Gruppo per L'Inclusione Provinciale (**GIP**).

Tale gruppo elabora i dati provenienti dai GIT e, supportato dal CTS, appronta le necessarie soluzioni per le difficoltà individuate, per fornire suggerimenti e implementare le buone prassi, creare gruppi di lavoro formati da docenti con competenze su disabilità specifiche che facilitano l'inclusione degli alunni con le disabilità più complesse da integrare.

Talvolta potrebbe essere più opportuno indire riunioni distinte per ordine e grado. Alla fine dell'anno scolastico dovrebbero essere programmati incontri per Ambiti Territoriali, con le relative scuole, per la discussione dei dati emersi. Se esistono altre realtà locali, che si occupano di inclusione oltre al CTS, con apposita intesa, quest'ultimo potrebbe fare da coordinatore / collegamento tra queste e le scuole.

Il CTS, in questo ruolo, avrebbe il vantaggio/onere di conoscere tutte le realtà e quindi di disporre di una visione d'insieme utile per predisporre un piano di intervento (formazione /acquisti) sempre più rispondente alle esigenze del territorio con il quale collabora, eventualmente con altre risorse dislocate in modo più capillare.

La rete così costituita, coordinata dai CTS, permetterebbe la circolazione delle competenze e delle professionalità e il conseguente supporto agli insegnanti di sostegno e curricolari nei loro luoghi di servizio, di solito soli nell'affrontare casi e disabilità che non conoscono.

È del tutto evidente la vastità del problema e un insegnante, seppure specializzato, potrebbe non essere preparato per tutte le disabilità che è chiamato ad affrontare. Ecco che il sentirsi parte di una rete e trovare presso i CTS la consulenza e il supporto professionale necessari, consentirebbe alle famiglie e agli alunni di ridurre *i tempi morti* a tutto vantaggio di progettazioni didattiche più accurate.

I CTS potrebbero pertanto diventare il luogo centrale per la condivisione e la crescita, a livello provinciale, delle professionalità necessarie anche per ogni alunno con Bisogni Educativi Speciali per il quale si richieda consulenza, previa specifica formazione sulle diverse tematiche, così come è stato fatto con gli sportelli sull'autismo.

A livello regionale

I dati, verificati e analizzati insieme alle riflessioni emerse, dovrebbero/potrebbero essere presentati al GLIR, con la presenza di diritto di un operatore per ciascun CTS e con la possibilità di presentare i piani di intervento e di formazione territoriali da coordinare con quelli previsti dall'Ufficio Scolastico Regionale e dagli Enti Locali.

A livello nazionale

Le riflessioni emerse ai singoli livelli dovrebbero poi essere inviate e presentate alla **Direzione Generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione**, con un Ufficio che, oltre ai funzionari in organico, possa contare su una squadra all'interno della quale siano presenti operatori dei CTS (per es. il pool degli esperti, il comitato tecnico scientifico, commissioni e sottocommissioni) con competenze specifiche sulle singole tipologie di B.E.S. e sugli specifici strumenti tecnologici.

In tale quadro di integrazione generale, altrimenti a rischio di divenire generico, non si perderebbero di vista le esigenze particolari di alcune tipologie di disabilità (sordità, cecità, autismo...) e le potenzialità di particolari ausili informatici.

L'obiettivo sarebbe quello di convogliare *nella stanza dei bottoni* dati e contesti reali sul mondo scuola e sull'efficacia dei percorsi di inclusione, diffondere risorse e modelli positivi e competenze, evidenziando necessità e promuovendo collaborazioni.

In tal modo si disporrebbe di un sistema capace di elaborare i dati in modo analitico e di offrire una visione d'insieme che permetta di gestire la complessità delle situazioni, ottimizzando le risorse.

Nei suoi primi dieci anni di vita, i CTS sono divenuti l'agenzia formativa più attiva per quanto attiene le tematiche dell'inclusione e l'utilizzo delle nuove tecnologie in molte province italiane.

Proprio ai CTS, quindi, potrebbe essere affidato il compito di organizzare in maniera organica piani di formazione essenziali in vista dell'obbligatorietà per il personale della scuola.

In questo modello i CTS in rete , ben curati e valorizzati, potrebbero assumere una funzione strategica e divenire realmente l'architrave su cui costruire un Nuovo Modello d'Integrazione, più efficace ed efficiente .

Finalmente si arriverebbe a quella visione d'insieme che evita doppioni o sovrapposizioni parziali creando combinazioni o sinergie molto produttive a partire da risorse essenziali e in gran parte già esistenti. Non è difficile immaginare, in quest'ottica innovativa, di ottenere risultati che migliorino di gran lunga la qualità dell'inclusione in base al feedback del monitoraggio a 360 gradi e in base alle capacità che una simile rete può dare!

È del tutto evidente che l'investimento sulla rete dei CTS passa attraverso la messa in campo di personale dedicato, che non può né deve occuparsi dei CTS come passatempo o nei ritagli di tempo: i CTS hanno bisogno di stabilità di personale esonerato dall'insegnamento, almeno parzialmente.

Vogliamo pertanto suggerire al MIUR, grazie alla Legge Delega sull'Inclusione a cui sta lavorando, di sanare questa situazione che dura ormai da dieci anni e raccomandare, con l'istituzione degli ambiti territoriali, di non assimilare i CTS ai CTI.

In tal modo verrebbe a mancare la funzione strategica, insostituibile e necessaria di interfaccia tra gliUSR e le scuole , che possono svolgere ormai soltanto i CTS.

